

## **LA VOSTRA LIBERAZIONE E' VICINA - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM**

***Lc 21, 25-28, 34-36***

***[In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:] «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.***

***Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.***

***State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.***

***Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».***

La chiamano Buona Notizia, ma in realtà, leggendo certe pagine come quella che adesso vedremo, sembra più una minaccia, una catastrofe.

Scriva infatti il Vangelo di Luca, capitolo 21 al versetto 25, “*Vi saranno segni nel sole e nella luna, nelle stelle e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra*”.

Ecco, sembra veramente un messaggio che mette paura, in realtà vedremo che è tutto il contrario. Gesù sta adoperando il linguaggio dei profeti, sta citando il profeta Gioele ed usa queste espressioni che annunziavano l’arrivo del giorno del Signore. Quindi i segni nel sole e nella luna - sole e luna erano astri che i pagani adoravano, come divinità – nelle stelle – con il termine “stelle” si indicavano i capi, i re, i

governatori del popolo. Ecco che ci saranno dei segni; quindi incomincia qualcosa di nuovo, con il messaggio di Gesù che porterà uno scombussolamento nell'ordine costituito. Ecco quello che preoccupa gli uomini, perché ci sarà il crollo degli imperi.

L'impero era una forza che esercitava il dominio sulla gente, ma dava sicurezza, perché, da sempre nati sotto un impero, sotto un regime, è impensabile che questo regime si possa scuotere, o possa terminare. Quindi si dà per scontato che la situazione continui così.

Allora questo preoccupa le persone, preoccupa gli uomini. Quindi, quello che Gesù sta dicendo è che, dopo la distruzione di Gerusalemme, ci sarà una serie di cambiamenti epocali e ogni regime che si oppone alla realizzazione del Regno di Dio cadrà, ogni regime cadrà. Anche quello che sembra il più potente, anche il gigante, ha, in realtà, i piedi d'argilla.

E continua Gesù *"Gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra"*. Per indicare la 'terra', adopera il termine "Oikuméne", che indica il mondo abitato, ed era un'espressione che si usava per l'impero romano. Dominati dall'impero romano, questa realtà talmente perfettamente organizzata che sembrava dovesse rimanere per sempre, gli uomini saranno sconvolti.

Lo stesso S. Agostino diceva "se crolla l'impero romano è la fine del mondo". Non è la fine del mondo, è il miglioramento del mondo! Ogni regime che cade, l'umanità cresce.

*"Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte"*, le potenze sono quei sistemi di potere che, nel cielo, nel senso che dominano gli uomini, governavano nella vita degli uomini. Ecco, tutto questo scomparirà, *"saranno sconvolte"*. Perché?

*"Vedranno"* – queste potenze dei cieli – *"Il Figlio dell'uomo"*, l'uomo che ha la condizione divina, l'uomo con la massima dignità, *"venire su una nube con grande potenza e gloria"*. Ecco, nel momento in cui *"le potenze dei cieli cominciano ad essere sconvolte"* ed a cadere, s'innalza la potenza e la gloria del Figlio dell'Uomo.

Quindi per ogni regime, ogni potere che cade, bisogna rallegrarsi – e bisogna darsi da fare affinché accada – si inaugura il Regno di Dio, si estende il Regno di Dio. Che il messaggio non sia una catastrofe, ma sia un messaggio pieno di speranza, lo conferma Gesù.

*"Quando cominceranno ad accadere queste cose"*, non dice "preoccupatevi, spaventatevi o fuggite", ma dice Gesù *"risollevatevi"*, quindi prendete la posizione della persona dignitosa, *"e alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina"*.

Quindi ogni regime che cade è la liberazione dell'uomo che si realizza. Non bisogna disperarsi quando determinati poteri, che sembravano storici, che sembravano eterni, cominciano a scricchiolare: è la volontà di Dio che si realizza, perché la liberazione è vicina.

E qui dispiace che i liturgisti, per incomprensibili motivi, abbiano tolto da questo brano liturgico i versetti dal 29 al 33, dove c'è una conferma di quello che stiamo dicendo. *"Così anche voi"*, dice Gesù (v. 31),

*“quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il Regno di Dio è vicino”.* Quindi, la distruzione di Gerusalemme non sarà una catastrofe perché metterà fine finalmente ai sogni di restaurazione del Regno di Israele e consentirà ai pagani l’ingresso nel Regno, e finalmente ci sarà il Regno di Dio, cioè un regno universale.

Poi Gesù mette in guardia i discepoli e si rifà a quello che ha detto nella parabola dei quattro terreni, al capitolo 8, *“State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita”*, cioè le preoccupazioni della vita. La preoccupazione, specialmente quella economica, quella di vivere, non vi distolga dall’orientare la vostra vita al bene degli altri, perché altrimenti questo giorno poi vi piomba addosso all’improvviso.

*“Come un laccio si abatterà sopra tutti coloro che abitano la faccia della terra”.* Allora Gesù invita *“Vegliate”*, cioè ‘svegliatevi’, state svegli, *“in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’Uomo”.*

Cosa ci vuol dire Gesù? Se i discepoli si sono ormai integrati in una società ingiusta, hanno fatto propri i valori della società, cioè l’avere, l’essere, il brillare, il comandare: attenzione, perché correranno il rischio della stessa sorte provocata dall’arrivo del Figlio dell’Uomo, cioè la caduta. Quindi è un invito per la comunità cristiana di non conformarsi mai a quelle tre radici maledette, che governano la società, che sono avere, salire e comandare, ma mettere nella propria vita il dono di sé, la condivisione e il servizio.

Questa è la garanzia che il Regno di Dio si realizza.